

Per ingrassare i campi, che saranno tuoi e dei tuoi figli».

Un milione d'uomini rimasero nelle terre invase, sotto il bastone del vincitore.

Fra la 10^a Armata austriaca del von Krobatin e il gruppo delle armate dell'Isonzo del von Boerovic aveva combattuto e marciato la 14^a Armata germanica (comprendente però anche corpi austriaci), comandata dal von Below. Gli austriaci, più numerosi, occuparono la maggior parte della terra italiana; ai tedeschi fu assegnata la zona a piè dei monti, con uno dei due settori della città di Udine: e questa zona essi tennero fino al 15 di marzo del 1918, quando lasciarono la fronte italiana.

Dove passarono o si fermarono reparti germanici, la vita e l'onore degli abitanti fu alla mercè della ribalderia dei soldati e degli ufficiali, complici nei più volgari delitti di furto o di stupro. Era parola d'ordine, che la donna del vinto non deve essere rispettata, e che il marchio del vincitore deve imporsi anche sulla ventura generazionale. Non il solo pane, ma qualunque cibo fu conteso alle popolazioni: le percentuali di mortalità nei distretti di Vittorio e di Conegliano, appartenenti alla zona germanica, superarono il settanta per mille. Ogni soldato potè spedire ai suoi la farina, il vestito, la suppellettile del vinto. Per le truppe riunite, l'ordine fu di requisizione generale senza metodo e senza riscontro, cioè di confisca e di saccheggio: un quarto della roba predata fu spedita in Germania, un quarto in Ungheria, la metà in Austria. L'atto d'accusa contro il